

VISITA All'Arca di Vercelli, con Vita Tre e la guida Giulia Enrico Spontaneità, semplicità e fantasia

Cigliano - L'arte si capisce con lo studio, ma si apprezza con l'emozione: ancora una volta la visita di Vita Tre alla mostra nell'Arca di Vercelli si rivela ricca di stimoli e sorprese. I 25 ciglianesi anche quest'anno hanno trovato ad attenderli la loro guida "preferita", nonchè compaesana, Giulia Enrico, che già nelle precedenti edizioni aveva convinto i visitatori più scettici che l'arte moderna non è un semplice e banale insieme di scarabocchi. Quest'anno Giulia si è spinta oltre, o forse nella direzione opposta: spiegare la genesi e il messaggio dell'opera partendo dalle interpretazioni soggettive che lo spettatore ne

dà. Un compito difficile, perché a differenza di un'arida definizione da manuale, il primo commento di un quadro è diverso per ogni persona. Per questo motivo Giulia davanti ai quadri raccoglie i commenti più disparati: fari che somigliano a giganti, fiori che sembrano scheletri, macchie di colore che rievocano strani mostri. Quale può essere allora il senso di un quadro se ognuno lo interpreta a modo suo? Nella risposta sta il significato di tutta l'arte moderna, ma, in fondo, anche di quella classica: ogni opera genera un'emozione e anche se il quadro è visto sotto diverse prospettive, il coinvolgimento

emotivo che sta alla radice di tutte quante è lo stesso. Così è semplice capire anche perché Mondrian abbia dipinto una calla blu o una duna azzurra, perché Mirò abbia dipinto delle forme simili a quelle dei Barbapapà o di Pac Man, perché Calder abbia realizzato curiose sculture da appendere al soffitto che si muovono continuamente e generano bizzarre ombre sulla parete. Vedere e interpretare un quadro di arte moderna richiede la capacità di tornare bambini: spontaneità, semplicità e tanta fantasia, e non a caso gli spunti interpretativi più efficaci vengono proprio dalle scolaresche che vengono a vi-



sitare la mostra. Solo con queste facoltà si può passare a comprendere l'ideologia o il travaglio interiore dell'artista, che stanno alla base di ogni opera moderna: l'assoluta e ri-

gorosa ricerca dell'assoluto per Mondrian, le deformità oniriche per Mirò, l'attrazione per il movimento e la dinamicità per Calder. Insomma, se c'era qualcuno ancora diffi-

dente, si è capito che il mestiere dell'artista non è certamente semplice: non è cosa da tutti lavorare con le proprie emozioni.

a.ce.